Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer

SOMMARIO

PREFAZIONE XXIII

Parte I
Il trust nella prospettiva del civilista italiano - Inquadramento dogmatico e storico, funzioni, meccanismi operativi, aspetti strutturali e questioni applicative

Capitolo I
NOZIONE, INQUADRAMENTO DOGMATICO E ORIGINI DEL TRUST

Romualdo Richichi

1. Cenni introduttivi 3
2. Definizione e inquadramento dogmatico della figura del trust 5
3. Cenni storici 8

Capitolo II
LE MOLTEPLICI FUNZIONI DEL TRUST

Romualdo Richichi

1. Il trust come istituto "polimorfo" 13
2. I trust di famiglia 14
3. I trust successori 17
4. I trust finalizzati alla "realizzazione di interessi meritevoli di tutela" 23
5. I trust di liquidazione e di pagamento 26

Capitolo III
LA CONVENZIONE DELL'AJA E IL MECCANISMO DI RICONOSCIMENTO DEL TRUST NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

Romualdo Richichi

1. Le caratteristiche generali del "meccanismo" di riconoscimento del trust delineato dalla Convenzione 31
2. La definizione convenzionale di Trust e il problema della inclusione di tale figura nel novero dei negozi tipici previsti dall'ordinamento italiano 34
3. Trust e norme interne di applicazione necessaria 39
4. La necessità dell'applicazione al trust della legge di un Paese che riconosca tale istituto e il trust cosiddetto "interno" 44

© Wolters Kluwer Italia

Capitolo IV
IL TRUST COME SCHEMA NEGOZIALE PLURISOGGETTIVO

Romualdo Richichi

1. I soggetti del trust 49
2. Il disponente 49
3. Il *trustee* 51
4. I beneficiari 56
5. Il guardiano 58
6. Le eccezioni allo schema trilaterale: cenni sul trust cosiddetto "autodichiarato" e il carattere essenziale della effettiva segregazione del patrimonio conferito in trust 59

Capitolo V
GLI ATTI ISTITUTIVI DEL TRUST E LE LORO VICENDE

Romualdo Richichi

1. Gli atti istitutivi del trust 63
2. Trascrizione e opponibilità 68
3. L'azione revocatoria 71
4. L'azione di riduzione 77

Parte II
L'imposizione dei redditi prodotti dal trust

Capitolo I
IL RICONOSCIMENTO DEL TRUST AI FINI DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

Paolo Scarioni, Pierpaolo Angelucci, Andrea Cerofolini

1. I soggetti del trust e i requisiti essenziali fissati dalla Convenzione dell'Aja 83
2. L'orientamento dell'Amministrazione finanziaria circa il riconoscimento del trust ai fini delle imposte sui redditi 88
   - 2.1. La centralità dell'effettiva segregazione dei beni in trust e del potere gestorio del trustee sul trust fund 90
   - 2.2. La funzione delle "lettere di desiderio" 93
3. Analisi di alcune clausole dell'atto istitutivo che possono portare alla inefficacia fiscale del trust 95
   - 3.1. Il potere di revocare il trustee in ogni tempo 96
   - 3.2. L'obbligo del trustee di acquisire il parere vincolante del guardiano 100

© Wolters Kluwer Italia

3.3. L'obbligo di rendicontazione del trustee verso il beneficiario ... 102
3.4. Il potere dei beneficiari di estinguere anticipatamente il trust ... 105
3.5. Il potere del beneficiario primario di nominare, tra i propri discendenti, i beneficiari finali ... 109
4. Comportamenti ed elementi fattuali sintomatici di una possibile interposizione ... 111

Capitolo II
IL REGIME FISCALE DELL'APPORTO DEI BENI IN TRUST IN RELAZIONE ALLA QUALITÀ DEL DISPONENTE

Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1. Introduzione ... 115
2. Il trasferimento di beni in trust da parte di un disponente non imprenditore ... 116
2.1. Apporto in trust di attività finanziarie durante la vita del disponente ... 116
2.1.1. Apporto di partecipazioni il cui costo fiscale è stato "rideterminato" ai sensi della Legge n. 448/2001 ... 119
2.2. Apporto di attività finanziarie in trust *mortis causa* ... 122
2.3. Apporto di beni in un trust commerciale ... 126
3. La natura realizzativa dell'apporto per il disponente imprenditore ... 130
3.1. Apporto in trust per finalità attinenti all'esercizio dell'impresa ... 131

Capitolo III
LA RESIDENZA FISCALE DEL TRUST

Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1. I criteri generali che determinano la residenza fiscale del trust ... 137
1.1. Il criterio della "*gestione ordinaria in via principale*" ... 139
1.2. L'omessa riproposizione del criterio dell'"oggetto principale" ... 141
2. Le presunzioni legali relative di residenza fiscale del trust in Italia 143
2.1. La prima ipotesi di presunzione ... 147
2.2. La seconda ipotesi di presunzione ... 148
2.3. La presunzione attinente al controllo partecipativo ... 150

Capitolo IV
LA NOZIONE DI "BENEFICIARI INDIVIDUATI" NELLA DISTINZIONE TRA TRUST OPACHI E TRUST TRASPARENTI

Paolo Scarioni, Pierpaolo Angelucci, Antonio Fiorentino Martino

1. Considerazioni introduttive 153
2. I presupposti essenziali che identificano i "beneficiari individuati" secondo la prassi dell'Amministrazione finanziaria 156
   2.1. La tassazione dei "redditi" e dei "guadagni di capitale" 161
3. Parziale similitudine con la posizione del socio di società di persone 163
4. Il potere del trustee di differire la distribuzione del reddito 164
5. La previsione nell'atto istitutivo di una rendita a favore dei beneficiari 167
6. La presunzione legale di uguaglianza delle "quote di reddito" in mancanza di una diversa individuazione nell'atto istitutivo o in documenti successivi 169
7. Possibili profili di incostituzionalità della tassazione per trasparenza dei beneficiari individuati 171
8. Considerazioni conclusive 176

Capitolo V
L'INDIVIDUAZIONE DELLA NATURA COMMERCIALE O NON COMMERCIALE DEL TRUST

Paolo Scarioni e Antonio Fiorentino Martino

1. Inquadramento sistematico 179
2. I presupposti e gli elementi rilevanti per accertare la natura "commerciale" o "non commerciale" del trust 183
3. Trust che possiedono partecipazioni, titoli e altri valori mobiliari . 185
   3.1. La giurisprudenza della Corte di Giustizia europea in materia di IVA 185
   3.2. Irrilevanza della giurisprudenza della CGUE inerente ad altri settori del diritto europeo 190
   3.3. L'esclusione del carattere della commercialità nella normativa domestica dell'imposta sul valore aggiunto 191
4. Trust che possiedono immobili 194
   4.1. La locazione del patrimonio immobiliare 194
   4.2. Operazioni aventi ad oggetto la cessione degli immobili ... 196
      4.2.1. Gli orientamenti della giurisprudenza comunitaria 197
      4.2.2. La prassi dell'Agenzia delle Entrate 200
   4.3. Considerazioni conclusive sulla natura dei trust titolari di un patrimonio immobiliare 201

© Wolters Kluwer Italia

Capitolo VI
I CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL REDDITO CONSEGUITO DAL TRUST

Paolo Scarioni e Andrea Cerofolini

1. Il trust quale "soggetto d'imposta" o semplice "soggetto d'accertamento" ... 203
2. La determinazione del reddito imponibile dei trust residenti in Italia 204
   - 2.1. Il trust commerciale ... 204
     - 2.1.1. Le plusvalenze su partecipazioni ... 205
     - 2.1.2. I dividendi ... 210
   - 2.2. Il trust non commerciale ... 213
     - 2.2.1. Gli interessi da titoli e conti correnti ... 215
     - 2.2.2. I dividendi ... 217
     - 2.2.3. I redditi diversi di natura finanziaria ... 220
     - 2.2.4. I redditi da locazione immobiliare ... 222
     - 2.2.5. Il credito d'imposta per le imposte estere ... 224
3. La tassazione in Italia del reddito dei trust esteri ... 227
   - 3.1. Il trust estero trasparente e l'applicazione delle regole previste dalla legislazione estera ... 231

Capitolo VII
IL TRATTAMENTO FISCALE IN CAPO AI BENEFICIARI DEL TRUST

Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1. Il principio dell'irrilevanza fiscale delle distribuzioni ai beneficiari e le sue eccezioni ... 233
2. Non riconducibilità della "rendita periodica" devoluta ai beneficiari ad altre fattispecie reddituali ... 235
3. Possibili ipotesi di "schermatura" di redditi tassabili, attuata tramite il trust ... 238
   - 3.1. Utilizzo del trust per l'assegnazione di *stock option* ... 239
   - 3.2. Utilizzo del trust per il possesso di partecipazioni in società di persone ... 241
4. Inapplicabilità della ritenuta alla fonte sul reddito imputato ai beneficiari individuati ... 242
5. L'imputazione del reddito ai beneficiari "individuati" non residenti 244
6. Il trattamento tributario delle somme erogate da trust opachi "commerciali" ... 248
   - 6.1. Le ragioni per cui l'interpretazione teorizzata dall'Agenzia delle Entrate non può essere condivisa ... 248
   - 6.2. La presunzione di prioritaria distribuzione dell'utile ... 253

© Wolters Kluwer Italia

Capitolo VIII
TRUST ESTERI STABILITI IN PARADISI FISCALI: LA TASSAZIONE DEI REDDITI CORRISPOSTI A BENEFICIARI RESIDENTI IN ITALIA

Paolo Scarioni, Antonio Fiorentino Martino, Andrea Cerofolini

1. La ratio della tassazione delle distribuzioni operate da trust opachi stabiliti in Paesi a fiscalità privilegiata ... 255
2. Il rinvio all'art. 47-*bis* per l'individuazione dei trust stabiliti in paradisi fiscali ... 259
   - 2.1. Applicabilità dell'"esimente" di cui alla lettera b), comma 2, dell'art. 47-*bis* ... 263
   - 2.2. Trust stabiliti in Stati appartenenti all'Unione Europea o aderenti allo Spazio economico europeo ... 266
3. La presunzione relativa circa la natura reddituale della distribuzione 268
   - 3.1. Assegnazione ai beneficiari residenti di beni in natura ... 271
   - 3.2. La rideterminazione del reddito secondo la normativa fiscale italiana ai soli fini "dell'applicazione della presunzione" ... 272
4. La decorrenza della disciplina fiscale dei trust stabiliti in paradisi fiscali ... 274

Capitolo IX
IL TRUST NELLE CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

Andrea Gallizioli e Stefano Forcina

1. Introduzione ... 281
2. La soggettività convenzionale del trust ... 283
   - 2.1. Il trust come "persona" ai sensi dell'art. 3 del Modello OCSE ... 284
   - 2.2. Le Convenzioni con disposizioni specifiche in materia di trust ... 287
   - 2.3. Il requisito della "liability to tax": principi generali ... 289
   - 2.4. Il requisito della "liability to tax" applicato al trust ... 292
   - 2.5. La qualifica di beneficial owner del trust opaco ... 296
   - 2.6. Le clausole di Limitation on Benefits: la Convenzione Italia-Stati Uniti d'America ... 298
3. La residenza convenzionale del trust ... 301
4. L'applicazione delle Convenzioni al trust non *liable to tax* ... 304
   - 4.1. Il Partnership Report del 1999 e il suo recepimento nel Modello OCSE 2017 ... 305
   - 4.2. L'applicazione dei chiarimenti del Partnership Report al trust trasparente fiscalmente residente ... 307

© Wolters Kluwer Italia

4.3. Il trust trasparente non residente con redditi di fonte italiana o beneficiario fiscalmente residente in Italia 311
4.4. Il trust interposto 312
5. Le attribuzioni del trust ai beneficiari 313

Capitolo X
IL MONITORAGGIO FISCALE QUALE OBBLIGO IN CAPO AI SOGGETTI DEL TRUST

Pierpaolo Angelucci, Lia Bonamini, Mauro Cassoni

1. Il monitoraggio fiscale e il trust: la nozione di beneficiario effettivo 317
1.1. Il concetto di beneficiario effettivo in vigore fino al 2016 319
1.2. Gli obblighi di monitoraggio fiscale vigenti a partire dal periodo d'imposta 2017 322
1.3. I beneficiari "individuati o facilmente individuabili" 323
2. Il monitoraggio fiscale in capo agli altri soggetti del trust: trustee, protector e disponente 328
2.1. I titolari di poteri di rappresentanza, direzione e amministrazione: trustee e protector 328
2.2. Il disponente 333
3. Le sanzioni per la mancata o irregolare compilazione del quadro RW 333
4. IVIE e IVAFE 338
5. Il Common Reporting Standard (CRS): scambio automatico di informazioni e coordinamento con il monitoraggio fiscale interno 341

Parte III
L'imposta di successione e donazione sui trasferimenti derivanti da trust

Capitolo I
LA RIFORMA DELL'IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI ATTUATA CON IL D.LGS. N. 139/2024

Paolo Scarioni e Antonio Fiorentino Martino

1. Considerazioni introduttive 347
2. Il progressivo consolidamento della giurisprudenza di legittimità circa la non tassabilità degli apporti in trust e l'allineamento della prassi amministrativa 350
3. Il quadro normativo post riforma disciplinante i trasferimenti derivanti da trust 354

4. La conferma della disciplina del trust istituito a favore di persone "fragili" 359
5. Altre sostanziali modifiche normative introdotte dalla riforma 362
6. L'istituto del coacervo "successorio" e del coacervo "donativo" 363
7. L'agevolazione per i trasferimenti di aziende e partecipazioni sociali 365
7.1. Le sollecitazioni comunitarie per la tutela del passaggio generazionale dell'impresa 365
7.2. L'attuale testo normativo e gli aspetti di continuità con il passato 367
7.2.1. L'ambito dei trasferimenti agevolati: successione, donazione e patto di famiglia 369
7.2.2. I soggetti destinatari del trasferimento 370
7.2.3. Le tipologie di beni trasferiti 371
7.3. Le condizioni per beneficiare dell'esenzione nella disciplina previgente 372
7.3.1. Condizioni di accesso al beneficio 372
7.3.2. Condizioni per il mantenimento del beneficio 373
7.3.3. Il focus posto sull'"*esercizio dell'attività d'impresa*" 375
7.3.3.1. Le società semplici 376
7.3.3.2. Le società "senza impresa" 376
7.3.4. Le perplessità della Corte Costituzionale sull'eccessiva ampiezza della norma 377
7.4. Le condizioni per l'esenzione nella disciplina attuale 379
7.5. Partecipazioni in società di capitali e requisito del "controllo" 381
7.5.1. L'"integrazione di un controllo già esistente" 382
7.5.2. Il passaggio del controllo frazionato tra più soggetti 383
7.5.3. Nuda proprietà, partecipazioni con voto plurimo o maggiorato, e partecipazioni senza diritto di voto .. 384
7.5.4. La rilevanza del controllo indiretto 386
7.5.5. Il "controllo di diritto" tra vincoli statutari e patti parasociali 388
7.5.5.1. Il recente orientamento della Cassazione e della prassi amministrativa 390
7.5.6. Applicabilità dell'esenzione *ex* art. 3, comma 4-*ter*, del TUSD ai trasferimenti di partecipazioni in una holding 393
7.5.6.1. La potenziale elusività della sequenza "conferimento in una holding/successivo trasferimento delle partecipazioni nella holding" 394
7.5.6.2. L'accertamento del controllo nel trasfe-

 © Wolters Kluwer Italia

rimento della partecipazione in una holding ... 396
7.5.6.3. L'interpretazione dell'Agenzia delle Entrate ... 397
7.5.6.4. L'assenza di un criterio o di un test nella formulazione della norma ... 400
7.6. Il quinquennio successivo al trasferimento e le cause di decadenza dall'agevolazione ... 403
7.7. L'adempimento procedurale: la dichiarazione di impegno ... 407

Capitolo II
L'"ARRICCHIMENTO GRATUITO" DEI BENEFICIARI DEL TRUST QUALE PRESUPPOSTO PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI

Paolo Scarioni, Pierpaolo Angelucci, Antonio Fiorentino Martino

1. La validità del trust nell'ambito dell'imposta sulle successioni e donazioni ... 409
2. Il presupposto per l'applicazione del tributo: il carattere della "definitività" dell'attribuzione ... 413
3. La necessità di un'analisi puntuale delle clausole dell'atto istitutivo 419
3.1. Le posizioni beneficiarie *quesite* ... 420
3.2. La regola di *Saunders vs Vautier* ... 421
3.3. Effetti nascenti da una posizione beneficiaria *quesita* ... 423
4. Valorizzazione del dato testuale della norma che àncora il sorgere del presupposto impositivo al "trasferimento" dei beni e diritti a favore dei beneficiari ... 425
5. L'individuazione delle aliquote e franchigie applicabili ai trasferimenti di beni e diritti a favore dei beneficiari ... 427
6. Istituzione di un nuovo trust da parte del trustee, assegnatario dei beni del trust cessato ... 429

Capitolo III
LE ATTRIBUZIONI E GLI IMPIEGHI DEL FONDO IN TRUST OGGETTO DEL TRIBUTO DONATIVO

Paolo Scarioni e Pierpaolo Angelucci

1. Introduzione e ambito dell'analisi ... 433
2. Attribuzione ai beneficiari finali di titoli del debito pubblico ... 435
3. Forme di impiego del fondo in trust nell'interesse dei beneficiari con possibili risvolti fiscali ... 438

3.1. Gli impieghi del fondo in trust qualificabili come "spese non soggette a collazione" ... 440
3.2. Gli impieghi del fondo in trust qualificabili come "liberalità d'uso" ... 446
4. Il tema della rilevanza, ai fini dell'imposta di donazione, delle attribuzioni ai beneficiari rivenienti dal reddito conseguito dal trust ... 448

Capitolo IV
LE REGOLE DI TERRITORIALITÀ PER L'APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA AI TRASFERIMENTI DERIVANTI DA TRUST E L'OBBLIGO DI DENUNCIA IN CAPO AI BENEFICIARI

Paolo Scarioni, Antonio Fiorentino Martino, Andrea Cerofolini

1. L'accertamento del presupposto territoriale ... 453
2. Plurimi apporti in trust con cambio di residenza "*medio tempore*" del disponente ... 459
2.1. Prima soluzione: prioritaria distribuzione del *basket* "tassabile in ogni caso" ... 460
2.2. Seconda soluzione: imputazione al *basket* "tassabile in ogni caso" delle attribuzioni aventi ad oggetto beni esteri ... 462
3. Obbligo di denuncia per le attribuzioni ricevute dai beneficiari: discontinuità con la disciplina delle donazioni indirette ... 465
3.1. I presupposti per la tassazione delle donazioni indirette ... 466
3.2. Il problema interpretativo afferente ai trasferimenti derivanti da trust ... 469
3.3. Il prevalente orientamento dottrinale circa l'adempimento dichiarativo dei trasferimenti derivanti da trust ... 472

Capitolo V
IL REGIME OPZIONALE DI TASSAZIONE "IN ENTRATA" APPLICABILE AGLI APPORTI IN TRUST

Paolo Scarioni, Antonio Fiorentino Martino, Stefano Trettel

1. Inquadramento normativo ... 475
2. I possibili vantaggi della tassazione "in via anticipata" ... 476
3. I dubbi interpretativi afferenti alla nozione di "*categoria di beneficiario*" 480
3.1. Beneficiari individuati o individuabili ... 482
3.2. Rilevanza dei soli beneficiari di "primo livello" ... 483
4. Attribuzioni dal trust in luogo degli "*assegni periodici*" dall'*ex* coniuge 484
5. Esercitabilità dell'opzione "*in occasione di ciascun conferimento*" ... 487
6. Il valore imponibile dell'apporto in caso di opzione per la tassazione "in entrata" ... 490

 © Wolters Kluwer Italia

Parte IV
Trust e diritto penale

Capitolo I
TRUST E DIRITTO PENALE: PROFILI ATTUALI

Giacomo Leone

1. Trust e diritto penale: considerazioni introduttive 499
2. Trust e riciclaggio 501
   2.1. Il trust e "i delitti" di riciclaggio 511
   2.2. I rischi per il trustee e per il guardiano 516
3. Trust e reati fallimentari 519
   3.1. Il trust e il delitto di bancarotta fraudolenta 522
   3.2. Le pronunce della Cassazione su trust e bancarotta fraudolenta 526
   3.3. La responsabilità del trustee e del guardiano in caso di bancarotta della società disponente 529
4. Trust e appropriazione indebita 530
   4.1. La posizione della Cassazione sulla configurabilità del delitto di appropriazione indebita in capo al trustee 533
   4.2. La posizione della dottrina rispetto a Cass. n. 50672/2014. L'indirizzo della Suprema Corte sull'applicabilità dell'appropriazione indebita nell'ambito dei negozi fiduciari 536
5. Trust e sequestro penale 542
   5.1. Il sistema delle cautele reali nel codice di rito 543
   5.2. Il trust e la confisca del profitto: la "disponibilità attuale" dei beni del trust in capo al destinatario della misura 547
   5.3. Le critiche della dottrina 554

Capitolo II
TRUST E SOTTRAZIONE FRAUDOLENTA AL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE

Paolo Veneziani

1. La sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte: bene giuridico e pericolo concreto al "banco di prova" del *trust* 557
2. Fatto tipico e dolo specifico: i limiti della fattispecie, alla luce dei presupposti taciti della medesima, nonché delle interrelazioni tra elementi oggettivi e soggettivi 559
3. Sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e *trust*, nel quadro della casistica giurisprudenziale 563

© Wolters Kluwer Italia

4. Il c.d. *sham trust* come figura centrale nelle valutazioni in tema di simulazione ovvero di frode, tra punti fermi e residue incertezze .. 569
5. Il momento consumativo del reato, nella prospettiva delle vicende del *trust* 575

Nota per la consultazione
I riferimenti normativi riportati tra parentesi quadre nei Capitoli del presente volume si riferiscono ai nuovi Testi unici approvati in attuazione della Riforma tributaria. La loro applicabilità è prevista dal 1° gennaio 2027, salvo ulteriori proroghe.

© Wolters Kluwer Italia

Estratto

Estratto da un prodotto in vendita su **ShopWKI**, il negozio online di Wolters Kluwer Italia

Vai alla scheda →

Wolters Kluwer opera nel mercato dell'editoria professionale, del software, della formazione e dei servizi con i marchi: IPSOA, CEDAM, Altalex, UTET Giuridica, il fisco.



Wolters Kluwer